



Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie



Ufficio diocesano per la
Pastorale delle Vocazioni

MONASTERO INVISIBILE

SUSSIDIO
OTTOBRE 2026



«Come il Padre ha
amato me, anche
io ho amato voi.
Rimanete nel mio
amore»

Gv 15,9

Che cos'è il monastero invisibile?

È un gruppo di persone sparse in tutto il mondo che si impegnano ogni giorno a pregare per le intenzioni proposte mensilmente.

Perché si istituisce il monastero invisibile?

Attraverso di esso ciascun aderente può contribuire a:

- sostenere con la preghiera chi ha già risposto alla chiamata di Dio
- aiutare quanti faticano a comprendere la propria vocazione
- suscitare un'adeguata ricerca in quanti non si pongono il problema di comprendere quale sia la volontà di Dio per la loro vita.

Il Signore stesso ci esorta a pregare il padrone della messe, perché mandi operai (cfr. Lc 10,2).

Come funziona?

Ogni mese l'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni diffonde uno schema di preghiera, ideato da alcuni monasteri di clausura presenti nella Diocesi, attraverso il quale gli aderenti possono pregare per le vocazioni, ciascuno nel luogo, negli orari e nelle modalità (singolarmente, in famiglia o in comunità) che gli sono più consoni.

Come si riceve il sussidio di preghiera mensile per le vocazioni?

Ogni mese, a partire da Ottobre 2026, si potrà scaricare il sussidio direttamente dal QRcode presente sulla locandina affissa in tutte le comunità parrocchiali o istituti religiosi e anche dal link di Google Drive.

Segno di Croce

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito del cielo,
manda un raggio di tua luce
manda il fuoco creatore.

Misterioso cuore del mondo,
o bellezza salvatrice,
vieni dono della vita.

Tu sei il vento sugli abissi,
tu il respiro del primo Adamo
ornamento a tutto il cielo.

Vieni, luce della luce,
delle cose tu rivela
la segreta loro essenza.

Concezione germinale
della terra e di ogni uomo,
gloria intatta della Vergine...

O tu Dio in Dio amore,
tu la luce del mistero,
tu la vita di ogni vita

David Maria Turolto

Brano biblico

Gv 15,9-17

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Commento

In Giovanni 15,9-17, nella penombra dell'Ultima Cena, Gesù consegna ai discepoli il suo testamento spirituale, offrendo la grammatica fondamentale di ogni scelta vocazionale. Il discorso si apre rivelando la sorgente divina di ogni chiamata: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Prima di essere un fare, la vocazione è un dimorare, un'abitazione interiore che non nasce dal dovere o dalla rinuncia fine a se stessa, ma dall'attrazione per una promessa precisa: «Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Sia nella famiglia che nel sacerdozio o nella vita consacrata, la fedeltà quotidiana poggia su questa gioia profonda e indistruttibile.

Da questa sorgente fiorisce l'unico, paradossale comandamento: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati». L'amore cristiano non si modella sull'eroismo umano, ma sull'infinito di Dio.

Per lo sposo, per il prete e per la suora, esso non è mai una meta raggiunta, ma un cammino sempre in crescita, la cui misura è la totalità del dono: «Dare la vita per i propri amici». Questa consegna di sé si consuma senza rimbombanti eroismi, nel silenzio della quotidianità: è il "sì" dei coniugi nella cura reciproca e dei figli, ed è il "sì" del sacerdote o della religiosa che spendono le proprie energie per la comunità.

Questo dono totale scardina la logica del timore per inaugurare quella dell'intimità: «Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi». Il legame burocratico e freddo che unisce il padrone al servo viene superato da una relazione calda e trasparente. Il consacrato e gli sposi non sono semplici esecutori di norme, ma intimi custodi di un segreto d'amore da testimoniare al mondo.

Un legame che poggia interamente sulla gratuità della grazia, radice profonda di ogni chiamata: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». L'iniziativa è sempre di Dio, che accende la scintilla, chiama per nome e fa incrociare le esistenze. È la misteriosa attrazione che guida il prete e la suora a fidarsi di una Voce invisibile, così come guida due giovani a unire le loro esistenze. La grazia iniziale non resta però ripiegata su di sé, ma si apre alla creatività, diventando capace di generare e di «portare frutto che rimanga»: la fecondità biologica ed educativa della famiglia, e la paternità e maternità spirituale dei consacrati, capaci di rigenerare la speranza nei cuori.

Rimanere, gioia, totalità, intimità e fecondità costituiscono così i volti dell'amore cristiano e di ogni autentica risposta vocazionale. Sono la sintesi dell'esempio concreto che Gesù ci ha lasciato prima di avviarsi verso la Croce, affinché ogni stato di vita – nel calore della casa o nel servizio all'altare – diventi il riflesso fedele del suo dono.

Piste di riflessione

- **Dove poggia la mia scelta?** Sto vivendo la mia vocazione (in famiglia o nella consacrazione) custodendo l'intimità e la gioia di sentirmi amato da Dio, o sto scivolando nella freddezza del puro dovere e dell'abitudine?
- **Servo o amico?** Nelle mie relazioni quotidiane (con il coniuge, i figli o la comunità), sto coltivando legami autentici, caldi e trasparenti, oppure mi nascondo dietro ai ruoli e alle cose da fare?
- **Quale frutto sto lasciando?** La certezza che Dio mi ha scelto per primo si sta traducendo in amore concreto capace di generare vita e speranza attorno a me, o il mio quotidiano rischia di rimanere sterile?

Invocazioni

Chiediamo ai santi angeli custodi di presentare al Signore le nostre intenzioni di preghiera. Preghiamo e diciamo: R. Ascoltaci o Signore.

- Per il Papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi: rinnovino ogni giorno la loro vocazione. Lo Spirito di Dio li renda saldi nella fede, per svolgere con amore la loro missione di servizio e di carità. R.
- Per i giovani: il Signore, che chiama ciascuno per nome, susciti cuori generosi pronti a dire il proprio sì, nella totale libertà e con coraggio. Illuminati dalla Parola, possano seguire la via del sacerdozio, della vita consacrata, del matrimonio cristiano e del servizio missionario. R.
- Per le famiglie: siano il primo ambito delle vocazioni, dove si apprende, attraverso l'ascolto della Parola di Dio e il dialogo nell'amore, a rispondere con gioia al progetto che il Padre ha su ciascuno. R.
- Per tutte le comunità della nostra Diocesi: sappiano accompagnare con la preghiera costante e l'esempio della vita, coloro che il Signore chiama. Possano essere per loro terra buona dove incontrare la gratuità dell'amore di Dio e diventare testimoni autentici della sua grazia. R.

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

“Padre mio, io mi abbandono a Te,
fa di me ciò che Ti piace.

Preghiere quotidiane

Qualunque cosa Tu faccia di me,
Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.

La Tua volontà si compia in me,
in tutte le Tue creature.

Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle Tue mani,

Te la dono mio Dio,

con tutto l'amore del mio cuore perché Ti amo,

ed è un bisogno del mio amore di donarmi,

di pormi nelle Tue mani senza riserve con infinita fiducia,
perché Tu sei mio Padre”.

Preghiere a Dio

Amen!

San Charles de Foucauld